

e migliori magistrati, a coloro i quali, pure essendo poco anziani nella carriera, darebbero maggiore affidamento di energia, di zelo e di sapere nel più grave ufficio di amministrare giustizia nelle sedi più importanti.

Il tema è amplissimo, e già troppo ho abusato dalla cortesia vostra. Altri dimostrerà senza dubbio la fallacia dei calcoli circa la riduzione del personale e la base finanziaria del progetto. Mi limito ad osservare, per cagion di esempio, che vana è la speranza di attendere che il lavoro delle Corti d'Appello e di revisione si possa compiere da 500 magistrati, mentre ora le sole Corti d'appello hanno 593 magistrati, ed il lavoro delle Corti stesse riceve aumento dal progetto, per gli appelli civili che si toglierebbero ai presenti Tribunali circondariali.

Eguale tralascio di considerare, riguardo all'organamento del personale, che non vi sarebbe fondamento di ragione nel istituire un solo grado per tutti i pretori, quando invece la differenza di competenza, fra quelli delle presenti sedi di Mandamento e gli altri delle sedi di Tribunale circondariale, segnerebbe fra essi profonda disparità di importanza e di funzioni. E la stessa osservazione non potrebbe non ripetersi pure pel personale delle Corti d'Appello e di Revisione, per le quali la differenza di grado giurisdizionale dovrebbe necessariamente segnare una differenza di grado gerarchico.

E intendo per termine al mio dire ripeto, che ammetto le intenzioni dei ministri proponenti essere ottime. Eglino sono mossi da intendimenti elevatissimi: chi può dubitarne? Bastano i nomi di Giuseppe Zanardelli e di Cocco-Ortu per esserne certi. Ma il metodo che essi hanno seguito ora, di una totale e complessa riforma, a me pare inopportuno. Non dovevano abbandonare il sistema già proposto dal Presidente del Consiglio, di modificare gli ordinamenti giudiziari a poco per volta e secondo le vere e sentite necessità. La proposta riforma è troppo ampia, troppo complessa; e non sarà accolta, perchè ogni oratore ha dovuto fare gravi obiezioni e chiedere modificazioni profonde. Le manca il consenso del maggior numero. Certo, il presidente del Consiglio, al termine della lunghissima discussione sul progetto, pronunzierà un altro dei suoi splendidi discorsi, nei quali non si sa se più ammirare l'elevatezza del concetto o la magnificenza della forma. Dirà che è stato ispirato, nel presentare questo progetto di

ordinamento giudiziario, dal desiderio di vedere migliorate le sorti della magistratura, perchè la vuole non solamente dotta, non solamente integra, ma altresì indipendente; e un caldo applauso coronerà il suo discorso, nè gli mancherà l'ammirazione sincera ed alta. Ma il progetto, in concreto, risponde allo scopo? Io lo nego; e credo di essere col maggior numero. Quando saremo al voto, molti lo daranno contrario al disegno di legge; e tra quelli sarò io. (*Approvazioni vivissime. — Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore.*)

Presidente. Ha facoltà ora di parlare l'onorevole Girardi.

Girardi. Onorevoli colleghi, nel prendere la parola mi trovo in un momento nel quale dopo i discorsi di tanti valorosi oratori la discussione può dirsi abbastanza inoltrata, e quindi sento non essermi lecito di fare un discorso come del resto l'importanza, la delicatezza delle questioni sollevate richiederebbero.

E poichè ho la facoltà di parlare, ne profitto per manifestare alla Camera e brevemente poche mie impressioni sul disegno di legge in discussione, per fare quasi un'anticipata dichiarazione di voto. Ed io non esito a dichiarare che il mio voto è favorevole al passaggio alla seconda lettura; ed è favorevole principalmente, perchè nel disegno di legge in discussione noi abbiamo il tentativo più completo che si sia fatto finora per dare alla magistratura la sua autonomia e la sua indipendenza, per ottenere che la magistratura trovi nell'ordine suo la tutela della propria libertà.

Ed io perciò non posso che felicitarmi con gli onorevoli proponenti il disegno di legge, il quale formerà uno dei maggiori titoli di lode e di onore per essi.

E mi ha meravigliato di udire la parola del collega, valente magistrato, deplorare quasi le guarentigie che il disegno di legge assicura alla magistratura. Per le nostre leggi organiche, nomine, sedi, tramutamenti, promozioni, gerarchie, disciplina, tutto è quasi all'arbitrio del potere esecutivo, del ministro guardasigilli; e quasi questo fosse poco, il ministro guardasigilli e il potere esecutivo, per mezzo dei funzionari del Pubblico Ministero, possono ingerirsi nell'ordine giudiziario; e quasi questo ancora non bastasse, il potere esecutivo e il ministro guardasigilli possono pesare sulla magistratura in un modo più diretto per quanto più segreto, imperocchè i capi di collegio, i quali dirigono ed hanno la